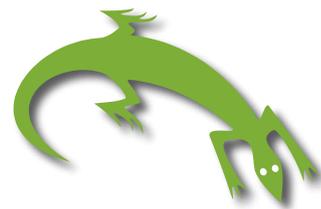


LUCERTOLA VIVIPARA

Zootoca vivipara (Jacquin, 1787)

**NOME DIALETTALE:**

Laserta, luserta.

LUNGHEZZA:

Da 16 a 18 cm.

ALIMENTAZIONE:

Invertebrati.

VITA ATTIVA:

Aprile - ottobre.

LONGEVITA':

10 - 20 anni.

PRESENZA NEL PARCO:

Dubbia, trovata in aree limitrofe.

Fra le specie di rettili della Valsesia merita una particolare menzione la lucertola vivipara. Come indica chiaramente il suo epiteto specifico si tratta di una specie che, "normalmente" è vivipara, vale a dire che partorisce piccoli vivi già perfettamente formati e atti alla vita attiva. Questo tipo di riproduzione è peraltro caratteristico e tipico di molte specie di anfibi e di rettili che vivono in alta quota (p.e., *Salamandra lanzai*, *S. atra*, *Coronella austriaca*, *Vipera aspis* e *V. berus*), habitat dove è "conveniente" che i piccoli non debbano trascorrere un periodo in acqua come larve (negli anfibi) o come uova deposte in habitat "estremi" (nei rettili). In questi casi è "vantaggioso" che la femmina tenga le uova all'interno del proprio corpo fino al termine dello

sviluppo. D'altra parte le popolazioni italiane di *Z. vivipara* sono solo in parte vivipare, mentre in altri casi depongono uova.

Si tratta in questi casi di un retaggio di antiche colonizzazioni della Pianura Padana e dei versanti alpini prospicienti da parte di ceppi "primitivi" di questa specie, che poi si sono mantenuti in isolamento, differenziandosi, fra l'altro, anche da un punto di vista genetico. Infatti, studi condotti da erpetologi francesi ed italiani (fra cui B. Heulin, G. Odierna, S. Ghielmi) hanno evidenziato come le popolazioni ovipare siano davvero differenziate da quelle vivipare.

Semberebbe quindi che queste popolazioni debbano

avere un valore sottospecifico, ed è stato loro assegnato il nome di *Z. v. carniolica*.

Da un punto di vista distributivo la lucertola vivipara vanta un'ampia area, dalla Penisola Iberica settentrionale all'Oceano Pacifico. In Italia è prevalentemente alpina, presente sporadicamente, come relitto glaciale, anche nella Pianura Padana (p.e. Palude del Busatello, Palude Brabbia). Alcune popolazioni planiziali, comunque, quali quelle di Casalgrasso (Cuneo) e dei dintorni di Torino, sono andate estinte, a causa probabilmente di cambiamenti climatici e pesanti modifiche dell'habitat.

Fra gli habitat preferiti della specie si citano torbiere, praterie alpine, massi isolati tra la vegetazione, margini di strade forestali, aree di risorgiva. In Italia la specie è principalmente alpina e le popolazioni planiziali sono da considerarsi relitti glaciali. Al pari di altre specie amanti di climi umidi e legate in genere a ambienti palustri (p.e., *Vipera berus*, *Rana latastei*, salamandre alpine), anche per *Z. vivipara* si riscontra una maggior rarità e sporadicità nel Piemonte, a causa principalmente di una minore piovosità media.

Le località di ritrovamento sono caratterizzate da un notevole grado di umidità e ricadono nelle zone di maggiore piovosità delle Alpi occidentali, con più di 1500 mm di pioggia all'anno. Non per niente, infatti, i maggiori nuclei popolazionali piemontesi si riscontrano proprio in tali "isole" pluviometriche, come la Val Pellice, Val Germanasca, la Valdossola, il Biellese, e, appunto, la Valsesia.

La vita attiva della lucertola vivipara va da fine aprile a settembre, a seconda, ovviamente, dell'altitudine. Se disturbate, le lucertole trovano facilmente rifugio sotto sassi; in torbiera gli animali non esitano a nascondersi immergendosi in acqua tra i muschi. Rispetto alla lucertola muraiola, con cui spesso convive, è meno agile e pronta alla fuga, tanto che spesso è possibile catturarla direttamente con le mani. In genere non ama esporsi direttamente al sole, ma preferisce termoregolarsi nelle prime ore del mattino o quando il cielo è parzialmente coperto.

In Valle d'Aosta la specie è stata riscontrata fino a circa 2100 m nei dintorni di La Thuile. Come molte altre specie di lucertole si nutre principalmente di invertebrati, ed è a sua volta preda di una notevole cerchia di predatori, fra cui, per

quanto riguarda i rettili, colubri lisci, biacchi e, soprattutto, marassi.

Dall'analisi della distribuzione in Italia nordoccidentale la specie mostra un areale apparentemente in contrazione, come già osservato in altre aree alpine, ma se nelle località planiziali piemontesi la specie è assai probabilmente estinta a causa della distruzione degli habitat e dell'urbanizzazione, nei siti di montagna tuttora non confermati *Z. vivipara* potrebbe essere ancora presente, ma non segnalata per difetto di ricerca. In alcune aree, infatti, *Z. vivipara*, pur essendo sicuramente presente, è caratterizzata da popolazioni con densità davvero bassa. È poi verosimile che la sua grossolana rassomiglianza con la lucertola muraiola abbia contribuito a sottovalutarne la presenza sulle Alpi occidentali.

Sicuramente, vista la sua rarità e peculiarità anche in termini di biologia riproduttiva, la lucertola vivipara è un sauro da proteggere e valorizzare in Valsesia, dove è stato trovato solo di recente. Le ricerche condotte in questi ultimi anni da Samuele Ghielmi e collaboratori hanno consentito di evidenziare infatti alcune cospicue popolazioni nella zona in esame.

In buona parte è interessante constatare come molte di queste zone vedano anche la presenza del marasso (*Vipera berus*), a riprova del fatto che questi due rettili mostrano analoghe esigenze ecologiche e una distribuzione europea tutto sommato coincidente. La conservazione di questi due rettili passa soprattutto attraverso la salvaguardia dei loro habitat naturali, solitamente fra i più delicati dell'orizzonte alpino. Torbiere d'alta quota, prati umidi e sfagneti sono infatti fra gli ecosistemi di primaria importanza, e spesso facilmente alterati dai cambiamenti di uso del territorio e dai lavori di irregimentazione di torrenti e altri corsi d'acqua.